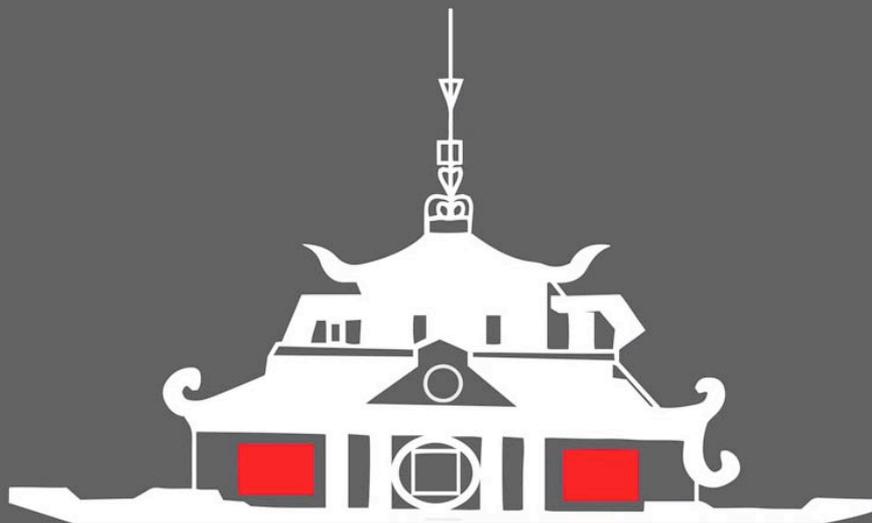


ROBERTO MALINI
BA TA CLAN

VERSIONE AUDIO
<http://bataclan.online>



LAVINIA DICKINSON EDITORE

ROBERTO MALINI

BA TA CLAN

VERSIONE AUDIO

<http://bataclan.online>



LAVINIA DICKINSON EDITORE

PREFAZIONE DI
DARIO PICCIAU

La poesia inizia dove finisce la rassegnazione. È quel raggio di luce che filtra attraverso il buio più fitto, quella voce in lontananza che ci scuote da una lunga apatia, quella piccola verità che si dibatteva dentro di noi, ma ancora ci sfuggiva...

Ba Ta Clan è poesia che parla delle paure dell'umanità del nostro tempo, ma nasce da un progetto di coraggio, un progetto che dimostra come sia ancora possibile difendere la vita e il futuro di tutti. L'autore, Roberto Malini, non è solo uno scrittore, un poeta, ma anche un difensore dei diritti umani che nello scorso decennio, attraverso le sue azioni civili e campagne umanitarie, realizzate con EveryOne Group e istituzioni come le Nazioni Unite o la Commissione Europea, ha evitato drammi umanitari e ingiustizie.

Viviamo in un'epoca di terrore e indifferenza, stati d'animo apparentemente agli antipodi, ma in realtà complementari. Il nostro bisogno di sicurezza agisce come un anestetico sulle nostre coscienze, mantenendoci imperterriti di fronte a conflitti sanguinosi, scenari politici inquietanti, crisi umanitarie e catastrofi naturali. Come un parassita, la paura scava nelle nostre anime, erode la nostra volontà e deposita le sue uova nella sostanza del nostro ottimismo.

“Così rinunciando progressivamente al nostro sogno di essere liberi e di aver fiducia gli uni negli altri,” dice Malini. “Affidiamo il nostro futuro a chi ci sembra forte, non a chi ci sembra saggio”.

Ba Ta Clan. una parola come un suono metallico. Il locale parigino al centro degli attacchi terroristici del 13 novembre 2015 è simbolo di un mondo dilaniato non solo dagli ordigni di attentatori e kamikaze, ma anche dalla loro eco, che risuona ovunque, seminando odio e allontanando la speranza.

Ba Ta Clan, poesie che invitano a riflettere su terrore e indifferenza, in questa versione audiolibro, attraverso le grandi voci del cinema, unite per esprimersi di sopra dell'eco della paura.

BA TA CLAN

Buchi neri

Se solo i buchi neri non avessero scelto Parigi,
l'undicesimo *arrondissement*, il Bataclan, gli occhi di Lola
non ci sarebbe un vuoto così grande nell'ordine.

Ma l'eco degli spari, le grida che rimbombano
sui cilindri di mezzanotte hanno spezzato
la familiarità della memoria con l'eterno.

Quando finì la musica

Quando finì la musica
esplose il cuore di una stella.

Il drago svanì dalla scena.

I ragazzi conclusero
uno a uno le danze
tra raffiche di grida e proiettili.

Come ragni di carne le mani
strisciavano
sotto i *kilim*.

La morte era fra il pubblico
impettita come un buttafuori,
la morte, *jinn* dagli occhi di piombo,
spalancati e profondi come tombe,
la morte che ferma il tempo.

Nel frastuono la notte si finse morta,
si stese lunga per terra
fra i cadaveri
e perse il silenzio
per sempre.

Un dio

C'è un dio sole,
un dio luna,
un dio pesce,
un dio uccello
e un dio kalashnikov
con il suo meccanismo
brevettato,
la sua leggendaria affidabilità
e i suoi trentasette modi
di uccidere.

Ragazzi

I ragazzi correvano
verso la porta di emergenza,
rotolavano sotto il palco,
saltavano dalle finestre
per evitare i proiettili,
come uccelli sorpresi dai cacciatori.

Una ragazza gridò un nome
e i suoi occhi si spensero.

Un'altra salì sul palco,
con un fiore rosso
sulla camicetta bianca;
prima che si accasciasse
sembrava che danzasse.

Un adolescente
si inginocchiò
e chiuse gli occhi:
adesso era invisibile
e nessuno gli avrebbe sparato.

I ragazzi correvano fra i morti,

scivolavano sul sangue,
spingevano,
rantolavano,
si aggrumavano
all'uscita di emergenza.

Alcuni gridarono nomi
e i loro occhi si spensero.

Rabbia

È più facile fermare un turbine
che la rabbia.

I giganti delle tempeste
lo fanno tutti i giorni.

Ma la rabbia,
lampo dell'annichilazione
che trasforma ogni cosa
in radiazione elettromagnetica,
anticipa gli eroi.

Odio

Nel cuore umano
e sulle montagne,
nelle città brulicanti,
negli eremi,
nel vento
e nelle fosse oceaniche:
l'odio è in tutte le cose,
nemico sapiente
ed eterno.

E poi restano i morti

E poi restano i morti,
le Marie, le Anne, le Claire,
i Pierre, gli Stéphane, i Jean-Jacques
e la paura come una gruccia di gomma
a cui appoggiarsi
e nomi che deflagrano
come grida di guerra
e spari che sovrastano le parole,
buio su bianco.

Nel vento di fuoco

L'alienazione sembrerebbe ovunque,
se non fosse per quel ragazzo magro
che fa da scudo a una donna
nel vento di fuoco.

E non la conosceva neanche.

Ricordo

Il ricordo
è una sentinella di pietra
immune alle palle di piombo,
immune alle lingue di fuoco,
immune agli dei crepitanti,
immune alla morte.

Veglia sui crisantemi,
sentinella di pietra.

Dà vita al fuoco.

Musica alla morte.

Religione e balistica

Nessuna preghiera
può fermare una palla
da sette virgola sessantadue
per trentanove millimetri,
pesante otto grammi,
che vola alla velocità
di settecentodieci metri
al secondo.

La fede non ha niente a che vedere
con il corno d'ariete.

Legione

Novembre dallo specchio
bucò le mani di un *danseur*,
poi la notte divenne legione.

Come naufraghi i più giovani
si aggrapparono alle grate,
come angeli si lanciarono
dalle finestre.

Strideva la morte
in galleria.

Altri ragazzi si strinsero,
si rannicchiarono,
sgusciarono nei bagni
o verso l'uscita di emergenza.

Mani fantasma uscirono
dai muri e nel vapore oscuro
li afferrarono alla gola.

“Poi loro si sono fatti saltare in aria”.

MUTE LEGGI

In memoria del Mahatma Gandhi nell'anniversario della sua nascita

Sii grandezza,
diventa cambiamento,
sii pace,
diventa compassione,
sii progresso,
diventa verità.

Sii scudo
davanti alla violenza organizzata
dei governi.

Diventa nebbia
e circonda i perseguitati
che fuggono dai carnefici.

Sii anima
e infonditi ovunque,
davanti alla macchina
senz'anima
che distrugge la speranza.

Diventa speranza
e abbraccia
chi è ormai disperato.

Sii grandezza,
diventa cambiamento,
sii pace,
diventa compassione,
sii progresso,
diventa verità.

Genova, 2 ottobre 2015

Come api impazzite

Come api impazzite
noi esseri umani
ci trafiggiamo gli uni gli altri
con pungiglioni acuminati,
voliamo verso il fuoco,
produciamo veleno
e abbiamo dimenticato
il profumo dei fiori.

Violenza

La violenza non solo come orrore,
ma come svuotamento
di ogni umana energia, perché il sangue,
tutto il sangue che scorre attraverso il mondo,
senza smettere di sgorgare
dall'orrida sorgente della Storia,
è il nostro sangue.

E noi non abbiamo più forza, siamo esausti.

Con l'ultimo filo di voce, chiamiamo l'umanità
da un'oscurità che sembra non avere inizio né termine
ed entriamo in quel buio a passi lenti,
con flebili luci di fiaccole, con esili voci di pace.

“Ogni legge diventa muta, in tempo di guerra,”
scrisse Cicerone e le sue parole valgono ancora oggi:
ogni norma, ogni conquista del pensiero e della civiltà,
ogni speranza, ogni diritto umano diventano muti,
quando tuona la guerra.

Ma la poesia no.
Siamo esausti, ma la nostra poesia non lo è,

altrimenti non saremmo solo svuotati,
sconfitti, incurabilmente malati.

Saremmo morti nel corpo e nell'anima.

La visione di Hieronymus Bosch

Vedo genti, milioni di persone che non assistono più alla Storia, ma entrano nel flusso epico del tempo sociale, ognuna di loro con la sua saga, la leggenda esclusiva e inimitabile della sua vita. Attraversano ponti, raggiungono nodi, creano connessioni, producono e diffondono sapere, mito, testimonianza. Si dice che tutto sia iniziato nel ricordo di un'era primigenia in cui gli esseri umani non avevano due soli occhi, ma duemila occhi; non due sole orecchie, ma duemila orecchie; non una sola bocca, ma mille bocche. Quelle creature sociali primordiali si nutrivano di parole e ambrosia, idee e nettare, sentimenti e soma. La loro capacità di comunicare e ascoltare era quasi senza limiti e comprendeva, ricordava in ogni particolare tutto ciò che udiva.

Umanità, come cambia la tua natura, se ogni singolo istante di ogni singola vita è connesso, come in una ragnatela d'oro! Se pensieri e sogni vengono condivisi come in un concerto di strumenti fatti di carne e anima! Se la consapevolezza di questo status privilegiato continua a progredire, divenendo creativa e quindi creatrice, capace di realizzare in modo concreto, attraverso cifre che diventano particole sostanziali, la trasformazione del mondo in un giardino delle delizie, al riparo dal vento del pensiero e del linguaggio razionale!

Vedo genti, milioni di persone in un mondo nuovo, dominato da strutture vive e metamorfiche, composte dalla materia delle idee. Vedo luoghi per il desiderio e la contemplazione, lo spirito e il puro diletto. Vedo realtà moltiplicate e sensi amplificati fino a diventare entità viventi, pensanti,

immaginative. Vedo la connessione, la partecipazione in forma di danza e simposio; nessuna differenza fra umanità, natura, desiderio e ipotesi. Vedo scenari mai esplorati della libertà, della conoscenza. Vedo nascere canali di informazione umana e crescere, biforcarsi, triforcarsi, moltiplicarsi quasi all'infinito, confluendo in altri canali, trasmettendo e ricevendo filosofica linfa, plasmando l'altro, mutando il sé. Vedo la civiltà incorporea, il pane dei numeri, il canto dei grafi. Vedo passato, presente e futuro in ogni singolo istante. Come uomo e artista, desidero dire all'umanità di domani di non smettere di cercare pace, uguaglianza e felicità. Sono certo che saranno le più grandi conquiste delle generazioni future, anche se paiono così lontane a noi uomini del quindicesimo secolo.

Un dipinto di Rubens

Con il dipinto *Vecchia e bambino al lume di una candela*, Peter Paul Rubens trasformò per sempre la pittura, la pittura nel suo significato più profondo e spirituale, che ne fa la missione umana di tramandare l'esperienza del vivere.

I volti di un bambino e di un'anziana, lei con una candela accesa in mano, lui che da quella accende la sua, sono i simboli essenziali del tempo umano, della giovinezza che trae nutrimento e luce dalla vecchiaia, in una notte che è a metà fra il tramonto e il primo luore dell'alba. La vita è un piccolo dono, una piccola luce. Ed è tutto quello che abbiamo, nel rosario dei giorni, degli anni e dei secoli che legano indissolubilmente i nostri sogni e i nostri destini.

Gli occhi di Pablo Picasso

Molti si chiedono come mai Pablo Picasso dedicasse scarsa attenzione alle vicende storiche del suo tempo e fosse più interessato alle azioni quotidiane dell'essere umano, caratterizzate da ambienti, oggetti, relazioni e punti di vista. Anche nei suoi pochi capolavori dedicati a vicende storiche, come *Guernica* e le opere pacifiste, l'artista si concentrò più sulla tragedia dei singoli individui travolti dai conflitti che sull'enormità dei numeri o sulla terribile potenza delle armi tecnologiche.

La verità è che Picasso aveva gli occhi puntati sul futuro e vedeva nell'unione e non nella divisione l'evoluzione della civiltà.

Vedeva connessioni logiche, virtuali e reali, fra terminali viventi e pensanti capaci di interagire in uno spazio fatto di informazioni e idee, dove il sapere e il sentire fossero condivisi.

Vedeva l'essere umano come cittadino di un villaggio universale, sempre connesso ad altri esseri umani, come in un'immensa architettura costantemente dinamica e orientata alla pace, al progresso, alla felicità intesa come diritto universale.

Nuove armonie

La distruzione reciproca assicurata
è il comandamento delle superpotenze.

Sicurezza per loro è la certezza
di annientare il nemico
se venissero colpite per prime.

È la legge puntuale dell'uomo-dio
incisa sulla crosta terrestre, il titolo
del grande libro della civiltà.

Quando la bilancia pende da una parte,
si rafforzano gli arsenali nucleari
e si aumenta la dotazione di testate
sui missili intercontinentali.

Ecco il segreto delle nuove armonie:
la minaccia radioattiva
concilia il nostro riposo
e la paura di bruciare
senza alcuna via di fuga
è la nostra più avanzata filosofia.

Una bomba

Il nostro futuro sarà annientato da una bomba. Abbiamo paura di prendere in considerazione questa ipotesi e coltiviamo la speranza in un'era di pace e progresso, perché non siamo capaci di vedere che il presente contiene già l'avvenire, come la scatola di un gioco da tavolo. Un puzzle, che è intero e a pezzi nello stesso tempo.

La notte fiorisce di fuochi colorati. La bomba si mostra come una tecnologia che migliorerà le nostre vite. La gente impara ad accettarla e anche ad amarla. Il mondo si fa un *selfie* con la propria nemica. Solo i vecchi scuotono il capo e dicono che prima delle bombe, tutto sembrava in pace e niente, niente faceva presagire i giorni delle esplosioni, degli spari, delle razzie, dei gas e dei fuochi. Ci avvertono che “i media non dicono la verità” e che la bomba ritorna, si maschera, cammina in mezzo a noi, si nasconde nei giardini, dietro i cespugli di rose. Ma chi li ascolta, i vecchi? Ne conosco uno che racconta di essere sopravvissuto “a quattro inferni sulla terra”. Dice che anche noi sopravviveremo e supporteremo il dolore delle perdite, come ha fatto lui. Dice che tante cose facevano paura ai suoi tempi e tante altre fanno paura oggi. “Verrà un giorno senza bombe,” dice, “un giorno di pace in cui i bambini andranno a scuola cantando e tutti guarderanno finalmente il cielo senza paura”. Ma si sa che i vecchi raccontano favole.

I giusti

In memoriam Giovanni Palatucci

I giusti hanno mantelli d'ombra
e ombre di cenere.

Si fanno simili all'oscura notte
e così la distraggono
dai margini del cielo,
dove stelle reiette si nascondono
per non estinguersi.

Sono fedeli alla vita,
puntuali al tramonto dell'umano
come giuramenti.

Publicata su alcune riviste letterarie online e diffusa presso la comunità ebraica internazionale a cura dell'Associazione Italia-Israele di Vercelli, Novara e Casale Monferrato, la poesia, che difende i Giusti fra le Nazioni da pericolose operazioni di revisionismo, ha ricevuto apprezzamenti da parte di testimoni della Shoah e altre personalità che non hanno dimenticato l'eroismo del poliziotto italiano. Cito il messaggio

Il dolore

In morte di Eyal, Gilad, Naftali e Mohammed

“Solo io
porto all’umanità
la vita e non la morte”
dice il dolore
con la voce suadente
di un giovane *chazan*.

Poi, con le sue gracili
dita di fuoco
strappa il velo.

La poesia ricorda i giovani studenti ebrei israeliani Eyal Yifrach, Gilad Shaar e Naftali Frenkel, rapiti e assassinati da terroristi il 12 giugno 2014. Essa è inoltre dedicata alla memoria di Mohammed Abu Khdeir, il giovane palestinese bruciato vivo dai suoi assassini il successivo 2 luglio.

NOTA BIOGRAFICA

Roberto Malini è nato a Milano nel 1959. Poeta, scrittore, artista e attivista nonviolento, è cofondatore e leader di EveryOne Group, organizzazione internazionale per i diritti umani.

Ha pubblicato raccolte di poesia, traduzioni, opere di narrativa, saggi e sceneggiature per il cinema e la televisione. Alcuni dei suoi libri sono tradotti in inglese, francese, spagnolo, portoghese e altre lingue. Poeta laureato, ha ricevuto numerosi riconoscimenti letterari, artistici, cinematografici e civili in Italia e all'estero. Studioso della Shoah ed educatore alla Memoria, collabora in tale ambito con i principali istituti e memoriali.

Ha raccolto e donato allo Stato italiano per il Museo Internazionale della Shoah di Roma un'importante collezione di opere d'arte realizzate da pittori, scultori e incisori ebrei scomparsi nei campi di sterminio o sopravvissuti alla persecuzione nazista.

Ha inoltre donato al Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme una serie di video interviste a testimoni della Shoah e al Museo della cultura Rom di Brno (Repubblica Ceca) una collezione di opere d'arte, fotografie e documenti antichi e moderni provenienti dalle comunità Rom e Sinte di tutta Europa.

Collabora con gli Alti Commissari delle Nazioni Unite per i Profughi e per i Diritti Umani, l'Unicef, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea e altri organismi che tutelano la libertà e i diritti civili. È membro o socio onorario di importanti associazioni e accademie letterarie e artistiche.

INDICE

Prefazione di Dario Picciau	5
Ba ta clan	8
Buchi neri	9
Quando finì la musica	10
Un dio	11
Ragazzi	12
Rabbia	14
Odio	15
E poi restano i morti	16
Nel vento di fuoco	17
Ricordo	18
Religione e balistica	19
Legione	20
Mute leggi	21
In memoria del Mahatma Gandhi nell'anniversario della sua nascita	22
Come api impazzite	24
Violenza	25
La visione di Hieronymus Bosch	27
Un dipinto di Rubens	29
Gli occhi di Pablo Picasso	30
Nuove armonie	31

Una bomba	32
I giusti	33
Il dolore	34
Nota biografica	35

Prima edizione febbraio 2016

© 2016 **Roberto Malini**
Lavinia Dickinson Editore, Genova

Tutti i diritti riservati
All rights reserved